

DS6061
DS6061

Stammi Bene

I consigli del medico

Ok all'intelligenza artificiale se consente più tempo di cura



di
Gabriele Gasparini,
Direttore UOC
Radiologia Ulss 4
Veneto Orientale

Manteniamo la nostra umanità e sfruttiamo l'intelligenza artificiale per ridurre le attività ripetitive del lavoro e della vita: così avremo più tempo per le nostre relazioni e l'ascolto delle persone

Dal 1936, quando Alan Turing ipotizzò e mise in pratica un'apparecchiatura capace di raccogliere dati per poter realizzare se una tesi fosse vera o falsa, le cose sono cambiate con un'accelerazione via via crescente. Molti anni prima, nel 1895, la scoperta dei Raggi X realizzò la possibilità di creare immagini analogiche dell'interno del nostro corpo. Furono la base della diagnostica per immagini sino a pochi decenni fa, sino alla loro sostituzione con le immagini digitali. Questo permise alla medicina uno sviluppo inaspettato che continua anche ai nostri giorni. Le immagini digitali, basate su calcoli, permettono un miglioramento sia qualitativo sia quantitativo dei processi.

La più recente possibilità di avere calcoli molto veloci ha permesso la nascita dell'intelligenza artificiale, una disciplina informatica che permette la realizzazione di programmi che possono fornire all'elaboratore elettronico prestazioni che, a un osservatore comune, potrebbero sembrare di pertinenza esclusiva dell'intelligenza umana.

Oggi questi programmi sono diventati sempre più performanti e stanno modificando le automobili, la salute, la medicina, la finanza, la scienza e il marketing, in poche parole ambiscono di sostituire l'intelligenza umana. Algoritmi, ideati dall'uomo, che permettono di produrre e animare macchine in grado di imparare autonomamente.

Come succede per tutti i progressi tecnologici, nascono nuovi problemi: definire la responsabilità dell'operato di queste apparecchiature, la proprietà intellettuale e di sfruttamento della tecnologia elaborata dall'algoritmo, la responsabilità degli operatori che utilizzano macchine dotate di autoapprendimento. La radiologia non poteva che essere investita in pieno da questa rivoluzione che cambierà molte cose nel giro di qualche anno e che rappresenta un'importante possibilità di miglioramento delle attività principalmente attraverso la riduzione dell'errore umano e il miglioramento della qualità e della speranza di vita.

Sebbene le applicazioni dell'intelligenza artificiale siano astrattamente indeterminabili, in radiologia riguardano già ambiti come la riduzione della dose di radiazioni ionizzanti, il controllo dell'evoluzione di malattie infiammatorie e neoplastiche, la possibilità di migliorare lo screening del tumore della mammella, il rilievo, la gestione e la cura di patologie acute tempo dipendenti, come l'ictus encefalico, e croniche.

Medici e pazienti, testimoni di questo cambiamento, debbono considerare cosa tutto questo potere computazionale stia facendo a noi e al mondo che ci circonda. Dobbiamo mantenere la nostra umanità e sfruttare l'intelligenza artificiale per ridurre le attività ripetitive del nostro lavoro e della nostra vita: così avremo più tempo per le nostre relazioni, per l'ascolto delle persone perché il tempo di relazione è tempo di cura. Non dobbiamo dimenticarlo mai, anche se siamo immersi nella più stupefacente tecnologia.



in collaborazione con



